

Egli, se, nel 1586, come scrivono gli Atti della Visita Pastorale (vol. XXVIII), aveva 40 anni, era nato nel 1546. Diventa, dunque, rettore di Mozzate a 22 anni.

È un *homo spirituale*, come lo chiama il vicario foraneo Luigi Carcano, informando i preti della pieve di averlo scelto come loro confessore, assieme al curato di *Cacivo* e a quello di Rovello, in data 18 febbraio 1569.

Non è passato ancora un anno dalla sua venuta a Mozzate, ma la pietà del novello parroco non è sfuggita all'occhio indagatore del vicario foraneo.

Andrea Perego è un giovane pieno di zelo, ma il suo spirito deve cimentarsi con una situazione, a suo dire, umanamente e religiosamente, per nulla incoraggiante.

La chiesa era in cattivo stato: « in molto mal termine — scrive di suo pugno — et quasi come una stalla, senza alcuni paramenti », e, quel che più conta, la popolazione rozza, selvatica e ignorante: « Popolo molto stranno — riferisce, sempre, di suo pugno — et di cervice durissima. Nò ne ritrovai trenta che si sapessero segnar et mezo dir le altre cose necessarie al christiano ».

Ma la prima impressione, forse, non dovette essere del tutto corrispondente alla realtà se, nel 1569, poteva, con soddisfazione, riconoscere di avere recuperato il popolo: « Per divina gracia avixi et comandamenti salutiferi de superiori et nostre exortacioni et fatiche q̄tinue haveno redutto q̄sto popolo, specialmente gli gioveni, perché la durezza dei veggj nò si pò modificare così presto, assai a bon porto ».

A quanto pare, il curato, pur negativamente impressionato dal primo impatto, non si era lasciato prendere dallo scoraggiamento, ma si era messo subito all'opera per risanare la situazione.

Una notizia, datata il 10 agosto 1568, sotto il titolo di donazione Castiglioni ci informa che egli, a spese di Alessandro Castiglioni ha restaurato la canonica e, dallo stesso, si è fatto cedere un'appezzamento di terreno confinante con la chiesa.

Nello stesso primo anno, istituisce la *schola* (confraternita) del SS. Sacramento e progetta il restauro della parrocchiale di S. Alessandro, inviando il piano per l'approvazione a mons. Lodovico Moneta, *ministro principale del santo*, « acciocché auesse una forma di chiesa » (riferisce lo stesso Perego, scrivendo al card. Federico Borromeo il suo *curriculum*, per domandare la concessione di fondare una nuova *schola* che amministrasse i legati da lui lasciati alla chiesa).

In data primo marzo 1569, il curato ci offre un'informazione che

potrebbe trarci in inganno: « si gietò a terra la capella de Sto Alesandro, poi si cominciò la nuoua ».

Potrebbe sembrare che il Perego abbia fatto demolire la chiesa parrocchiale, per dare inizio ad una nuova costruzione, ma le cose non devono essere andate in questo modo se gli Atti della Visita Pastorale di S. Carlo, del 1574, riferiscono che la chiesa di S. Alessandro, da lui visitata, era consacrata.

Si dovrebbe trattare, dunque, o di una cappella di S. Alessandro situata in paese oppure all'interno della chiesa stessa.

Nello stesso periodo si preoccupa di riformare la *schola della Madonna detta Sta Maria Solè in Mozate*. Elenca gli iscritti: « In primis Gaspar d'Annone, Ms. Angiolo Borsano, Ambroxio Lurago in S. Maria, Galeazzo d'Affranco in S. Martino, Ambroxio Checho, Ludovico d'Affranco, Alesandro Lurago, ms. Paulo Borsano, Michel Checho, Giacomo Marsolo, Galeazzo Bonomo, Filippo de Filippini » e i loro doveri; essi, infatti « si sono obbligati alla presenza di me prete Andrea curato di Mozzate, osservar le Regole della Compagnia della Carità, intitolata alla Gloriosa Vergine Maria *ut supra* et si contiene nella istruzione data dall'illmo et revmo cardinale Borromeo arcivescovo di Milano » (20).

Quando, nel 1574, S. Carlo ordina ai responsabili delle parrocchie della pieve di Appiano di redigere lo stato d'anime, Andrea Perego, già da sei anni, è curato di Mozzate.

L'operazione non avrebbe dovuto creare difficoltà; si accinge all'opera e invita il popolo a recapitargli i dati indispensabili alla schedatura, ma la popolazione è renitente e non è disposta a collaborare. Alcuni sono diffidenti, sospettosi (*propter murmurationem quandam*), altri, troppo impegnati e lo stato d'anime non progredisce, « tuttavia, nel migliore modo che potei — scrive il curato — convocai gli anziani che, computati tutti coloro che erano soliti accedere ai sacramenti della penitenza e dell'eucarestia, dissero che le anime erano 200, o circa, i bambini 100 o circa, e i fuochi 40 », ma l'informazione non combina con quanto è riferito nel riepilogo dello *Statto delle anime del comune di Mozà*: « *Mozzatum: Animae in totum 800. Communionis 500* ». I dati sono troppo discrepanti, per tentare, in qualche modo, di

(20) La notizia è riportata dal prete Antonio Bosisio, curato di Mozzate: « Ciò è quanto ho ritrovato uniforme alla tradizione di alcuni ed ho trascritto di parola in parola », il 4 agosto 1778.

farli combinare, dunque, o il curato di Mozzate era completamente disinformato, o ha consegnato dei dati relativi esclusivamente alla chiesa di S. Alessandro, oppure l'errore sta nel riepilogo.

Pur non avendo modo di sciogliere la questione, siamo più propensi a pensare che i due dati si riferiscano a due entità delle quali la seconda contiene la prima.

Ma, a parte questa doverosa precisazione, non si può fare a meno di rimarcare quanto S. Carlo pretendesse dai suoi preti, per rendere la loro azione pastorale sempre più determinata ed efficace. Se San Carlo, però, era esigente nei riguardi del clero e pretendeva che essi si prodigassero, senza sosta, nell'educazione cristiana dei fedeli, era perché egli, per primo, era un inimitabile esempio di laboriosità, zelo, dedizione, organizzazione e decisione.

Tra i mezzi che il santo aveva deciso di adottare per sincerarsi che la diocesi mettesse effettivamente in pratica gli insegnamenti conciliari, c'era la visita pastorale.

Per ben tre volte (la terza volta incompleta) egli ha passato in rassegna, una per una, tutte le parrocchie della grande diocesi di Milano, avvicinando personalmente tutti i preti e contattando il popolo.

Faceva descrivere minuziosamente, con un'impressionante dovizia di particolari, tutte le strutture religiose situate nella parrocchia e dava, ai singoli curati, ordini ben precisi da eseguire per rendere i luoghi di culto più accoglienti, funzionali e dignitosi e la vita religiosa più attivamente vissuta.

Superfluo far notare che i curati, tra l'altro, prevedendo il programma pastorale del santo visite (sue o tramite altri visitatori) frequenti a intervalli regolari, erano quasi controllati a vista e conseguentemente, costretti a seguire le prescrizioni e eseguire gli ordini.

Visita pastorale di S. Carlo. Primo restauro della chiesa.

A otto anni dalla ispezione del padre Leonetto da Clivone, anche Mozzate riceve la visita pastorale del cardinale.

È il 21 ottobre 1574, giovedì. Proveniente da Carbonate, S. Carlo arriva a Mozzate, probabilmente, nel tardo pomeriggio. A riceverlo c'è il curato Andrea Perego, il prevosto e molti altri sacerdoti della pieve. Il popolo presente non è molto; non è neanche poco, è, come annota colui che ha stilato il verbale, abbastanza numeroso (*satis numeroso*).



nte
lla

ro-
lle

no
en-
ce-
en-
na
dio

rsi
nti

in
di
il

zia
re
ta

o-
i)
e
re

ne

lo
ti
o,
e-

« Fatta la solita adorazione della croce — scrivono gli Atti — impartita al popolo la benedizione e concessa la solita indulgenza », incomincia l'ispezione della chiesa con metodo e meticolosità come si può leggere nella relazione conservata negli Atti. Calata la sera, trascorre la notte in canonica.

Il mattino seguente, dopo avere celebrato la cresima a « molti fedeli » ⁽²¹⁾ continua il giro d'ispezione attraverso la parrocchia. Dai documenti a nostra disposizione che conservano la descrizione fedele di quanto S. Carlo ha potuto vedere, con i propri occhi, apprezzare o riprovare, si ha la netta impressione che la chiesa di S. Alessandro avesse già subito qualche modifica.

La struttura è ancora quella di prima: è « abbastanza lunga e larga », ma gli altari, invece di quattro, sono ridotti a due: l'altare maggiore costruito sotto una cappella « abbastanza spaziosa, larga ed alta, convenientemente costruita e convenientemente imbiancata » e quello della cappella di S. Rocco.

Il battistero è coperto: composto di una bella vasca di pietra, con un ampio e bel ciborio, è situato nell'angolo meridionale, fuori dalla cappella maggiore. Le pareti della chiesa sono « in parte dipinte e in parte incomplete, ma vecchie »; manca ancora il soffitto e il pavimento, di terra battuta, non è livellato. L'edificio è diviso a metà da un muricciolo.

Qualcosa è senz'altro cambiato, ma, quello che più conta, è quanto viene notificato alla fine della descrizione della chiesa: « Il parroco vuole ampliare la suddetta chiesa, aggiungendo due navate. Le colonne di sasso per costruire le due navate sono già pronte. Partito S. Carlo dopo avere visitato la chiesa di S. Maria Solaro, quella di S. Martino e quella di S. Bartolomeo, in meno di un mese, arrivano, scritti e dettagliati, tutti gli ordini che i curati devono eseguire per il decoro della chiesa e della liturgia, per il mantenimento dei benefici e per l'educazione cristiana dei fedeli. Per quanto riguarda la chiesa di S. Alessandro, molte sono le disposizioni, dettate da S. Carlo, alle quali il curato di Mozzate deve sottostare ⁽²²⁾, ma quella che più ci riguarda è quella che

⁽²¹⁾ Sta scritto sul libro dei battesimi della parrocchia: « 1574, adi 22 ottobre. L'illmo e revmo card. Borromeo arcivescovo di Mlo visitando la pieve di Apiano, celebrò nella giesa de Sto Alesandro in Mozà, comunicò forsi 225 persone et cressmò la più parte del popolo. P. Andrea Perego ».

⁽²²⁾ Numerose e particolareggiate sono le ingiunzioni riguardanti la chiesa che il curato deve cercare di eseguire, in breve tempo, per ottem-

ingiunge al sacerdote Andrea Perego di costruire le due navate, secondo il disegno già predisposto.

perare alla volontà del cardinale. Le citiamo per esteso, così come le ha trascritte il curato Andrea Perego, nel libro dei battesimi perché è l'unico modo per capire la meticolosità con cui S. Carlo affrontava e conduceva la visita pastorale:

« 1574 adi V novembre.

Ordinationi p. la giesia parochial de Sto Alesandro del luoco de Mozà, pieue di Apiano fatte da ms illmo et revmo cardinal arcivescouo di Mlo, nella sua psonal uisita, ql fu alli 21 ottobre 1574.

Il tabernacolo di legno si fodri di dentro cò drapo di seda condecante. Si faccia un ornamento honoreuole p. piede del tabernacolo di legno, et se gli faccia uno guarnero p. conseruarli dentro le Reliquie dei Sti. La colonna del battisterio s'abassi alquanto nel deto battisterio, s'accomodi p(re)ssso la porta maggior a mano sinistra nel intrar et se gli faccia il suolo eleuato et crate intorno in forma.

Il sacrario si faccia appresso il battisterio in forma di finestra da setar cò chiaue.

Si proueda delli uasi p. gli oglij della chresma cò la sua borsa secondo l'ordine. Si proueda della borsa di seda al uaso delli oglij p. gli infermi.

Il cimitero si finisca da circondar cò muro.

Si proueda di una pietra intiera che copri tutta la mensa dell'altar, acciò cò l'occasione si possa còsacrar et fra tanto si leui la pietra murata nel mezzo et si copri la mensa cò una tavola di assi et se gli inserischa una pietra sacrata alla misura cò il suo telar di legno.

La capella maggior si depinga. S'accomodi uno crocifisso honoreuole sotto l'arco di essa capella grande.

Si faciano due altre nau, cioè una a mezo giorno et l'altra a settentrione cò le sue colone di pietra, come il curato et vicini hano designato et già hano (pre)parato parte della materia.

In testa d. l'una et l'altra naue se gli faccia uno altar alla misura cò la sua bradella, et ex nunc a uno delli sudetti altari transferiamo il titolo ed obblighi et priuilegi del altare di St. Rocho.

Si p(ro)ueda alli detti altari di croce et candelieri d'ottone.

Si faccia la soffitta al cielo di tutta la giesia.

Il pauimento si faccia ben equale. Si leua il muretto che diuide la giesia al mezo. Il confessional si accomodi in forma.

Il campanino si faccia nel cantone della meridionale p(re)ssso il frontispicio. Nella sagrestia si faccia l'oratorio et lauatorio in forma.

Si p(ro)ueda a qsta chiesa delli mobili et paramenti in questa forma, cioè: d'uno paramèdo morello o negro, cioè palio, pianeta, stolla et manipolo. D'uno verde quando si potrà parimenti cò pallio, pianeta, stolla et manipolo. Di sei facioleti p. assugar le mani. Di quatro borse da corporali, una rossa, una bianca, un morella, o negra, una uerda ».